23. Banc B 53

ANNO XXVIII. Venerdì, 1° Gennaio 1875. N. 1.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 23 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 31 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il fatto più importante riferitoci oggi dal telegrafo è la proclamazione del principe delle Asturie a re di Spagna. Ce ne occupiamo di proposito in un articolo di fondo. È certamente la miglior soluzione che si potesse desiderare in Ispagna. Però, anche questa ristaurazione si è compiuta secondo le consuetudini spagnuole, cioè, per mezzo di un colpo di Stato. La nazione non è stata consultata e il nuovo re sale sul trono, portatovi dall'esercito.

[illegible] fatto conoscere ai nostri lettori il [illegible] di Don Alfonso, il [illegible] spagnuoli un regime [illegible] costituzionale. Ora vedremo [illegible] le Cortes. Il [illegible] di questa restaurazione è il maresciallo Serrano, il quale, ormai è evidente, si era recato al campo non già per assumere la direzione suprema delle operazioni militari contro i carlisti, ma per assicurarsi dell'adesione delle truppe.

Notiamo, però che fino all'ora in cui scriviamo, nessuna conferma ufficiale di questo fatto ci è giunta direttamente da Madrid. Finora le notizie non giunsero che da Parigi, dove, stando a ciò che affermano i giornali francesi, il principe delle Asturie è arrivato dall'Inghilterra la sera del 28 corrente. Secondo gli stessi giornali, egli doveva ritornare in Inghilterra il 7 gennaio per continuarvi i suoi studi. Se la notizia recataci dal dispaccio telegrafico di Parigi è vera, Don Alfonso, invece di ritornare agli studi, dovrebbe, a quest'ora, disporsi alla partenza per Madrid.

Continuano le trattative in Francia per riuscire ad un accordo fra alcune delle frazioni dell'Assemblea, e rendere, così, possibile la discussione delle leggi costituzionali.

Il maresciallo Mac-Mahon ha voluto avere una conferenza coi membri più influenti dell'Assemblea, e a questa riunione intervennero i signori Buffet, Dufaure, Broglie, [illegible], Lavergne, Say, Kerdrel, Chesnelong, Hamille, oltre i signori Decazes e Chabaud-Latour che rappresentavano il ministero. A questa prima conferenza ne tenne dietro una seconda, ed ora se ne annunzia una terza per sabato. È difficile prevederne i risultati. L'accordo colla destra è ritenuto impossibile per più ragioni, e principalmente per le istruzioni inviate ai suoi fautori dal conte di Chambord. Neanche sui radicali si può fare assegnamento. L'unica speranza si è che si mettano d'accordo i due centri, i quali costituirebbero una maggioranza sufficiente per approvare quelle leggi.

Le Cortes portoghesi si apriranno il 2 gennaio. La proclamazione di Don Alfonso a Re di Spagna gioverebbe indirettamente anche al Portogallo, imperocchè renderebbe impossibile qualunque tentativo per l'unione iberica, che i portoghesi hanno dimostrato chiaramente di non volere.

Il governo chinese ha emesso un imprestito di 627,675 lire sterline. Anche questo è un modo di entrare nelle vie della civiltà europea, e reca non lieve meraviglia il vedere l'Impero celeste rivolgersi al credito. Questo potrebb'essere indizio di una grande trasformazione nelle idee e nelle istituzioni della China.

LA SPAGNA NEL 1875.

Un dispaccio da Madrid ci annunzia che il principe Alfonso, figlio della regina Isabella, fu proclamato re di Spagna e come tale riconosciuto dagli eserciti del Nord e del Centro. Questa notizia s'accorda pienamente colle nostre costanti previsioni e non recherà alcuna sorpresa a coloro che hanno studiato alquanto le condizioni politiche della Spagna e seguito con attenzione le ultime vicende della penisola. Ora si comprende quale fosse lo scopo principale della partenza del maresciallo Serrano pel quartiere generale dell'esercito del Nord e si può argomentare che il manifesto pubblicato recentemente dal giovine principe sia stato convenuto prima fra il governo di Madrid e i capi del partito alfonsista.

Il maresciallo Serrano e i suoi ministri non avrebbero potuto tenere oltre il potere col solo appoggio del partito progressista. Basta ricordare le circostanze fra le quali era sorta la loro autorità e l'impegno che avevano assunto in faccia al paese, per riconoscere che oramai neanche la sospensione delle franchigie costituzionali e della libertà di stampa e lo stato d'assedio sarebbero stati sufficienti a serbare loro il governo.

Dopo l'abdicazione di Re Amedeo, tutte le frazioni del partito repubblicano, federalisti ed unitari, intransigenti e moderati, si erano succedute nel governo, e, occupate soltanto delle loro querele, avevano lasciato rafforzare i carlisti e provocato la ribellione degli intransigenti. Alla guerra civile del Nord erasi aggiunta la guerra civile del Sud; cresciute le difficoltà e scemati i mezzi di superarle; palese l'insufficienza dei repubblicani d'ogni colore. Un altro partito doveva adunque addossarsi l'impresa di salvare il paese. Con questa convinzione il generale Pavia aveva fatto il colpo di stato del 3 gennaio 1874 e il maresciallo Serrano aveva formato il ministero presieduto dal generale Zabala, che, riservata a tempo migliore la questione della forma di governo e rivolti i pensieri degli uomini d'ogni partito alla pacificazione della Spagna, pose mano a riordinare l'esercito e ad accrescerne le forze. La stessa questione finanziaria, che pure aveva molta importanza ed era gravissima, fu subordinata alle necessità della guerra.

Ora, quali furono i risultati ottenuti dal nuovo governo e le sue promesse adempiute? E d'altra parte quale fu il contegno dei partiti di fronte ad esso?

Gli intransigenti sono stati vinti; i difensori di Cartagena resero le armi o cercarono un rifugio sopra le navi ancorate nel porto. Barcellona, che era insorta dopo il colpo di stato del generale Pavia, fu ridotta all'ubbidienza. Alcuni altri minori tentativi di ribellione furono prontamente domati e la guerra civile è stata così circoscritta alle provincie settentrionali, dove i carlisti resistettero finora a tutti gli assalti delle truppe liberali e acquistarono, non perdettero terreno.

Però un vantaggio era stato ottenuto dai liberali. I loro eserciti del centro e della Catalogna e le loro colonne di operazione riuscirono a disperdere la maggior parte delle bande carliste, che sotto gli ordini dei curati Prades e Flix e dei cabecilla Lozano, Santes, Valles, Palacios ed altri fucilavano e ponevano a contribuzione le popolazioni liberali delle provincie situate al di qua dell'Ebro. Di tutte quelle bande che nei primi mesi del 1874 ci erano dal telegrafo segnalate di quando in quando, più non resta altro, a quanto pare, che gli avanzi dell'esercito di Don Alfonso, e Tristany e Saballs, i quali ne hanno il comando, sono i soli nomi di cui si senta ancora parlare.

La guerra era dunque stata semplificata. E quindi, mentre i carlisti concentravano le loro forze nella Navarra, nella Guipuzcoa e nella Biscaglia, il maresciallo Serrano potè concentrare ancora le sue. Ma le condizioni militari dell'esercito liberale si potevano ritenere come migliorate e come bastevoli ad assicurare la vittoria di questo sopra i carlisti?

Se non ricordassimo che i principali fatti d'arme i quali hanno avuto luogo nel 1874, le nostre previsioni sarebbero poco liete. Chi non rammenta le speranze che si erano riposte nel generale Moriones, poi nel maresciallo Serrano e quindi nel maresciallo Concha? Eppure il primo di questi generali dovette dimettersi dopo la sconfitta patita nell'assalto di San Pietro d'Abanto; il secondo non riuscì a vincere la resistenza oppostagli dai carlisti su quel medesimo campo di battaglia, e il terzo ottenne in vero una splendida vittoria col suo movimento strategico per Balmaseda e colla liberazione di Bilbao, ma soccombette poscia nella battaglia data intorno a Estella.

Dopo la morte del prode marchese del Duero l'esercito del Nord non intraprese altra campagna importante. Primieramente n'ebbe il comando supremo il generale Zabala e poi il generale Laserna che lo tenne fino a questi ultimi giorni, in cui la direzione delle operazioni militari fu assunta personalmente dal maresciallo Serrano. I carlisti circondarono un'altra volta Bilbao e bloccarono intanto le città di Pampiona e di Vittoria; cercarono di prendere Puycerda e non vi riuscirono; entrarono in Cuenca, dove si resero celebri coi loro incendi e colle loro uccisioni, e ne furono tosto ricacciati: medesimamente non si sono potuti mantenere nelle città di La Guardia, di Olot, di Teruel e in altre di secondaria importanza. Ancora di recente furono respinti da Irun, ma pochi giorni appresso il loro vincitore generale Loma, coll'avanguardia dell'esercito del Nord è stato sconfitto da essi nelle vicinanze di Andoain.

Nessuna delle promesse con cui si era inaugurato il governo imposto alla nazione dal generale Pavia col suo colpo di stato del 3 gennaio era dunque stata mantenuta. L'anno 1874 terminava senza che la Spagna avesse avuto il conforto di vedere finita la guerra carlista e migliorate le condizioni generali del paese.

Tutti i partiti, salvo i più arrabbiati intransigenti, si erano rassegnati facilmente al colpo di Stato e avevano accettato il governo creato da esso, nella speranza che questo avrebbe avuto la forza di restituire la pace alla Spagna. Deluse le loro speranze, era naturale che ricominciassero ad agitarsi. E i sintomi di questo nuovo stato di cose furono avvertiti. Per premunirsi dal pericolo di cadere involontariamente e per fatto altrui, il maresciallo Serrano fu prima obbligato a cambiare il presidente del suo Consiglio surrogando il signor Sagasta, uomo di stato sagace ed abile, al generale Zabala, reputato valente organizzatore di milizie. La questione più importante per i governanti di Madrid non era più la guerra contro i carlisti, ma la lotta segreta e vivacissima fra i vari partiti i quali pretendevano di raccogliere il potere.

Il signor Sagasta s'avvide di non potersi reggere senza provvedimenti straordinari e cominciò col proclamare lo stato d'assedio in tutta la Spagna e poi chiuse affatto la bocca alla stampa. Ma con questo sistema, aggravato ancora dalla rovina della finanza, nessun governo può reggersi lungamente. Solo una splendida vittoria avrebbe ancora potuto rinvigorire l'autorità del maresciallo Serrano. Ma la sconfitta toccata da Loma presso Andoain non era di felice augurio. D'altra parte i rigori della stagione e la difficoltà di condurre a buon fine una campagna d'inverno in un paese montagnoso e guardato da un esercito di trentamila uomini, lasciavano poca speranza ai generali dell'esercito del Nord di poter annunziare al paese una splendida vittoria. E senza di questa più non era possibile al governo di reggersi. Il riconoscimento delle potenze europee e i favorevoli risultati ottenuti all'estero per la benevolenza degli altri Stati, non avrebbero bastato a compensare la Spagna dell'impotenza dimostrata all'interno dai suoi governanti.

Il maresciallo Serrano e i suoi ministri compresero perfettamente la situazione in cui si trovavano. La loro autorità subita, non approvata dal paese e non giustificata dalla fortuna delle armi, più non poteva durare e doveva passare nelle mani dei repubblicani o dei radicali che già avevano fatto infelice prova, o in quelle degli alfonsisti che non si erano ancora compromessi direttamente. Essi presero consiglio dal loro interesse e finirono come avevano cominciato cioè con un altro colpo di Stato e con un *pronunciamento* militare, promuovendo la proclamazione del principe delle Asturie a re di Spagna.

Questa era la soluzione preveduta. Sarà essa la soluzione definitiva? Bisognerebbe supporre che i partiti, discordi, delusi, inquieti, potessero convincersi che a rialzar la Spagna e a pacificarla non c'era altra uscita.

Un giovane principe, il quale ha appena compiuti i diciassette anni, sfornito di esperienza di governo, circondato da uomini di fede politica equivoca, insidiato da' partiti ostili, col paese disordinato, col tesoro esausto, col credito scomparso, con la guerra civile da soffocare, non può essere stato ricerco quale arra sicura e durevole di pace e di governo liberale e savio. La maniera stessa con la quale è stato proclamato re di Spagna è per lui cagione di debolezza anzichè di forza. Questa forza non potrebbe attingere altro che nei suoi proprii atti, nel tener lontana la regina madre, nel circondarsi di consiglieri onesti, nel saper sovrapporsi a' partiti e alle fazioni che hanno desolato quello Stato, tanto bello quanto generoso. Si richiedeva un uomo di straordinario vigore a dar ordine al paese e invece si ha un giovanotto, delle cui buone intenzioni non si avrebbe ragione di dubitare, ma che non si è sicuri possa mantenere le sue promesse.

Però alla Spagna mancando tutto ciò che sarebbe stato necessario a farla risorgere, la sola soluzione a cui il governo di Madrid potesse pensare è quella che ci è annunziata dal telegrafo e che prevedevasi da un pezzo. L'averla preveduta dimostra anzi che non se ne scorgeva alcun'altra.

Al partito carlista è questo un nuovo colpo, poichè intorno al novello re si raduneranno coloro che desiderano ardentemente l'ordine, ma non credono di poterlo separare dalle libere istituzioni, ed esso potrà far inoltre assegnamento sulle simpatie delle grandi potenze europee e sul loro appoggio morale per facilitargli l'ardua missione, che ora non si potrebbe decidere se abbia assunta per vana ambizione e per giovanile baldanza o per l'intima persuasione di poter ristorare le sorti della sua patria.

IL CONVITTO E L'OSPIZIO
DI ASSISI

Già fino dal 1866 nacque in Torino l'idea d'instituire in Assisi un collegio-convitto per gli orfani dei maestri elementari, idea alla quale si aggiunse più tardi anche l'altra, di aprirvi un ospizio per i maestri stessi, da malattia o da lunga età impotenti a guadagnarsi il pane giornaliero. L'idea fu accolta con favore dal ministero dell'istruzione pubblica; s'istituirono più tardi un Comitato centrale a Firenze e dei Comitati locali in ogni provincia per accogliere le oblazioni; si mise anche insieme con offerta privata una certa somma; ma le cose andavano lentamente, quando in questi ultimi mesi cominciarono quasi ormai contro le previsioni ad avviarsi in guisa, da poter credere l'istituzione del Convitto e dell'Ospizio in Assisi poco meno che assicurata.

Il Comitato della provincia di Roma, presieduto dal comm. Placidi, ha il merito d'aver fatto delle proposte assai pratiche. Queste poi furono in parte approvate e in parte modificate in meglio dal ministero dell'istruzione.

Il Comitato romano fece istanza al Municipio di Roma perchè istituisse due posti gratuiti nel Convitto di Assisi a beneficio degli orfani dei maestri elementari, e alla Deputazione provinciale perchè ne istituisse uno a beneficio di un maestro impotente per malattia o per vecchiezza; e tanto il prefetto quanto il sindaco di Roma accolsero queste istanze con molto favore, promettendo di adoperarsi perchè venissero accettate. Intanto però il ministero andò innanzi e ordinò le cose in guisa che l'esito può ormai ritenersi quasi sicuro.

Al ministero il Comitato romano aveva proposto che il provveditore agli studi fosse autorizzato a trattenere il 2 per 100 su tutti i sussidi, tolti quelli per infortunio, che si assegnano ogni anno ai maestri elementari, a beneficio dei quali deve servir l'istituzione, e inoltre a chiedere ai maestri stessi il contributo di una lira all'anno divisibile in due rate. Quest'ultima proposta fu dal ministero approvata, ma quanto all'altra, esso ne sostituì una più pratica e d'utilità più sicura e immediata facendo alla nuova istituzione l'assegno annuo di L. 26,000 in parte sul capitolo dei sussidi e in parte sui fondi della soppressa Cassa ecclesiastica delle provincie meridionali.

In pari tempo il ministero entrò in pratiche col municipio della città di Assisi, la quale aspetta non lieve vantaggio dalla nuova istituzione, e il municipio si obbligò a stipendiare 5 maestri per il collegio, a provvedere all'andamento delle scuole interne, a fornire al Convitto 100 letti di ferro e tutto il resto del mobilio necessario per 100 alunni.

Poichè la somma assegnata dal ministero provvede a 52 posti, in ragione di L. 500 per ciascuno, e il municipio di Assisi s'impegna per il mobilio, il nucleo per così dire della provvida istituzione è formato e non resta se non che le provincie e le città capi-luogo deliberino ciascuna uno o due posti gratuiti, come faranno la città e provincia di Roma, per porre un solido fondamento a un'istituzione grandiosa e da cui aspetta non minore utilità che decoro il nostro paese.

Bisogna però soggiungere che non tutto sarebbe finito coll'istituzione di posti in L. 500, somma, che se basta per i fanciulli, non basta per uomini cagionevoli e bisognosi di molta cura. Ma il Comi-

APPENDICE

IL SEGRETO DELLA VECCHIA ZITELLA

DI

E. MARLITT

(Versione dal tedesco)

I.

— Oibò, Ellvigh, tu sbagli: per codesta salita non s'arriva a X... tu non sai guidare per bene... via, fermati, che io scenda: non ho volontà di esser capovolto.

— Capovolto? Mentre son io che guido? Sarebbe davvero... la prima volta in mia vita — voleva egli dire probabilmente, ma non fu a tempo di compier la frase; perchè seguì un *crach* spaventevole, e in men che nol si dice, la carrozza fu rovesciata. Si sentì un forte ansare e dimenare delle gambe per parte del cavallo; dopo di che, riuscito, a quanto pare, a liberarsi dai suoi impacci, esso si diè a correre allegramente da sè, che pareva cacciato dal vento.

— Eccoci accomodati per il dì delle feste! — s'udì brontolare finalmente la voce del primo interlocutore, mentre si rizzava sull'umido campo (nuovamente arato).

— Olà, Ellvigh, Boemond, siete ancora in vita?

— Sì — rispose il primo con voce che era ben lontana dall'esprimere la primiera fiducia in sè stesso.

Anche la terza vittima, bestemmiando e gemendo perchè durava molta fatica a motivo della propria corpulenza, giunse finalmente a riacquistare la posizione che distingue nel vasto mondo la più nobile delle creature di Domeniddio. In piedi che furono, i tre mal capitati si diedero a riflettere sullo stato delle cose e sul partito da prendersi.

In primo luogo il legnettino su cui i tre signori avevano lasciato alla mattina la loro città per recarsi alla caccia, giaceva capovolto addirittura sul principio della malaugurata salita. Tastando, perchè le tenebre di una notte oscurissima non permettevano di far uso della vista, i tre signori poterono convincersi in fatti che le quattro ruote eran volte al cielo; il galoppo del cavallo fuggente non s'udiva più nemmeno da lontano; sicchè un partito era un po' difficile da prendersi in siffatte condizioni. Finalmente fu Ellvigh che ruppe primo il silenzio:

— Che si fa ora? Passare la notte qui è impossibile; facciamo in modo di trovare la strada alla meglio.

— Bravo! s'appartiene proprio a te il dar consigli per giunta! — brontolò il grasso, mentre s'assicurava segretamente che il rumore inquietante che sentiva presso al cuore non procedeva da nessuna delle sue costole che fosse rotta, ma bensì dai frantumi della sua bella testa di pipa. — Spetta a te il dar pareri con codesto tono, dappoichè la tua imperdonabile leggerezza fu ad un pelo che non mandasse al mondo di là due padri di famiglia. Guarda almeno tu se c'è qualche modo di venire fuori ora; per me di certo non mi portan via di qui neanche con dieci cavalli, se non ci fanno lume... non sarò già sì sciocco da volermi esporre a rompermi le gambe o le braccia od il collo nei cento buchi che si trovano in questa benedettissima parte!

— Non farmi lo sconsigliato, dottore; vuoi forse fare da Dio Termine qui mentre noi due si andrà alla città a chieder soccorso? Io l'avevo già osservato da un pezzo che cotesto famoso conduttore ci faceva andare troppo a sinistra. Ora si va direttamente da quest'altra parte, attraversando il campo, e si arriva sulla strada maestra, lo garantisco. Ed ora vieni anche tu e non fare smorfie; pensa a tua moglie e a' tuoi figliuoli che saranno già in pianto per la tua assenza.

Borbottando, pure il dottore abbandonò il suo posto e s'avviò in coda agli altri. A dire il vero, non era l'impresa più facile di tutte il trarsi a buon porto da quella stradaccia. Ora uno stivale trascinava dietro di sè uno strato di mota della grossezza di un pugno; altrove il piede, cacciandosi in una pozza, faceva spruzzare dei getti d'acqua tutt'altro che pura sulle teste o sui vestiti degli altri. Quando Dio volle, raggiunsero, senza serio inconveniente, la via maestra, ed allora proseguirono più di buon passo e con umore assai migliorato; perfino il dottore.

In vicinanza alla città fu visto un lume spuntare di mezzo alle tenebre e dirigersi con grandissima fretta alla loro volta. Ellvigh non tardò a riconoscere nella larga faccia sorridente che sorgeva dietro ad esso, quella del suo servo Enrico.

— Siete voi, signor Ellvigh, siete voi veramente? La signora pensava che foste già bell'e morto!

— E in che maniera ha essa saputo mia moglie che ci è toccata questa disgrazia?

— Perchè è arrivato dianzi all'osteria del Leone un carro con de' saltimbanchi e dietro al carro c'era il nostro cavallo. L'oste conosce la bestia e ce l'ha riportata egli stesso. Figuratevi lo spavento della signora! Mi ha ordinato di venire subito qui col lume e frattanto Federica prepara un the di camomilla.

— Un the di camomilla? Hum! direi che un bicchiere di vino caldo o almeno di birra sarebbe stato più confacente!

— Lo dicevo anch'io, signor Ellvigh; ma sapete che la signora...

— Bene, Enrico, bene. Voi ora avanti colla lanterna, chè vogliamo spicciarci e ritornare a casa.

Sulla piazza i tre compagni di sventura si divisero con una muta stretta di mano; l'uno per recarsi a bere docilmente il suo the di camomilla, gli altri colla poco confortante prospettiva del predicozzo che li attendeva per parte delle loro rispettive metà, massimamente che l'inzaccheramento completo del loro costume da caccia era attissimo ad attirar loro, in cambio di un tenero abbraccio, una buona lavata di capo.

Nella mattina seguente si videro a tutte le cantonate affissi degli avvisi che annunziavano l'arrivo e le prossime rappresentazioni del celebre esecutore di giochi di destrezza D'Orlowsky. Frattanto una giovane donna andava di casa in casa ad offrire de' biglietti. Essa era molto bella, cotesta donna, co' suoi magnifici capelli biondi e col maestoso portamento pieno di nobiltà e di grazia; ma il volto gentile era pallido, pallido « come la morte » dicevano le genti, e quando essa sollevava le sue ciglia dorate, cosa che seguiva di rado, dalle brune pupille usciva uno sguardo di una commovente dolcezza ma di una tristezza non meno profonda.

Essa venne anche alla casa di Ellvigh, la più ragguardevole della piazza.

— Signora — disse Enrico, aprendo adagino l'uscio del salotto a terreno — la moglie del giocoliere è qui fuori.

— Che vuole? — rispose con asprezza una voce di donna.

— Suo marito dà una rappresentazione domani ed essa bramerebbe di vendere un biglietto alla signora.

— Noi siamo cristiani come si deve e non abbiamo denaro per coteste gralliarie. Mandala via, Enrico.

Il servo richiuse la porta. Egli si grattava dietro alle orecchie e faceva una faccia molto imbarazzata perchè la moglie del giocoliere doveva aver dito ogni cosa. Infatti essa gli apparve più afflitta che mai; un fuggevole rossore aveva colorito il suo pallido viso e dal suo petto uscì un profondo sospiro. In quella fu aperta pianino una finestrella che rispondeva sul vestibolo; una voce d'uomo domandò sommessamente un biglietto e, ricevutolo, introdusse un tallero nella mano che l'aveva pòrto. Prima che la giovane donna potesse nemmeno alzare gli occhi, la finestra era stata richiusa ed una fitta tenda verde fu calata dietro a' cristalli.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

tato centrale ha raccolto, per quanto ci si dice, la somma di 30,000 lire. Ora resta ch'essa venga in tutti i modi colle contribuzioni private aumentata in parte per i ristauri, del resto non molto costosi, che abbisogneranno al locale, e in parte maggiore per costituire una rendita annua, tale che l'istituzione sia sicura, sin dal suo nascere, di una vita prospera e rigogliosa. È questo il campo in cui tornerà di grandissima utilità l'opera di tutti i Comitati provinciali. Essi devono darsi ogni cura affinchè in primo luogo le rispettive città e provincie votino gli assegni per uno o due posti, giusta la loro forza, e in secondo, adoperarsi a raccogliere oblazioni così dai maestri, come dagli altri cittadini.

Anche circa le oblazioni il Comitato romano ci sembra aver stabilito un principio sano, deliberando che, da chiunque vengano, esse non debbano oltrepassare una lira. Si prevengono a questo modo le vanità o almeno gli eccessi di zelo, che con offerte di mano in mano più generose scoraggiano e impediscono le minori: oltrechè una lira è tal somma, che si può chiedere a viso aperto a chiunque senza timore di andar incontro ad una ricusa.

Trattasi di un'istituzione a beneficio dei maestri elementari e dei loro figli orfani. Che di più naturale, di più umano e di più educativo che vi contribuiscano gli scolari? In tutte le quarantamila scuole elementari del regno dovrebbero i direttori organizzare una colletta al massimo di una lira, ma anche di somme minori, e per parte nostra saremmo alquanto meravigliati, se questo solo mezzo non desse una somma poco lontana dal mezzo milione. Del resto gli altri istituti d'istruzione secondaria e superiore non si trovano meno impegnati delle scuole elementari in quest'opera di carità. Se poi si aggiunge ciò che possono fare i sindaci, gli ispettori e i delegati mandamentali, è impossibile che non ne sorga non soltanto una istituzione poderosa, ma un nuovo monumento all'unità e alla concordia di tutta Italia.

I giornali inglesi ci rimproverano, a quando a quando, i briganti e il lotto. Ma l'Italia ha sempre mostrato, che se non riesce a liberarsi in un tratto da mali vecchi ed ereditati, non le manca però lo spirito dei nuovi tempi. Chi ha cuore non vorrà lasciare di prendere parte ad un'opera non meno patriotica che umanitaria, la quale unirà sotto lo stesso tetto i figli della Sicilia con quelli delle Alpi, preparandoli insieme a propagare l'istruzione e l'amor del bene nel nostro paese. Il quale, se tornerà rispettato e grande, non sarà certo a forza di sospetti vicendevoli, di accuse e di diatribe, ma di vicendevole amore e di disposizione generosa ad aiutarci, a istruirci, a renderci migliori, come fecero e fanno appunto i nostri severi amici, gl'inglesi.

UN DISCORSO DEL SIGNOR FORSTER

Troviamo nel *Times* un notevole discorso del signor Forster nella sua recente visita a Nuova-York, nell'*Union-Club*. Ne diamo i passi principali:

Signori, nel vostro gentile indirizzo avete accennato a fatti che si riferiscono alla vostra grande guerra di separazione. Io pure oserò parlarne. Con molta generosità avete detto che la storia proverà agli americani ed agl'inglesi che durante quella terribile crisi avevate in quell'epoca, nel nostro paese, un maggior numero d'amici di quanto si supponeva. Io pure, e credo di conoscere bene le cose, sono convinto che la nazione ed il governo inglese non cessarono mai dall'essere i vostri più caldi ammiratori ed amici (*Applausi*). Avete detto, o signori, e con molta verità, che nel nostro paese v'erano uomini i quali non potevano a meno di esservi sfavorevoli in quella grande lotta, cioè gli avversari della schiavitù, che sapevano il vero significato della guerra. Anzi, potrei, in qualità di avversario della schiavitù, darvi lettura di interi volumi di scritti in favore dell'abolizione, e, quanto a me, certamente non potrei trovare scusa se non avessi riconosciuto lo scopo reale del terribile conflitto in cui eravate impegnati (*Applausi*). Ritengo che nel mio paese non si è mai seguito con maggiore ansietà ed interesse un conflitto all'estero, come la vostra grande guerra civile. Non vi fu mai una guerra da cui decidesse un risultato più grave. La storia, credo, dichiarerà che fu la guerra di questo secolo, di questa generazione. Quali erano dunque questi grandi risultati che ne dipendevano?

Era il mantenimento della nostra Unione; era l'abolizione di quella terribile piaga che è la schiavitù.

Che cosa sarebbe avvenuto se non aveste trionfato? L'Unione si sarebbe spezzata, grandi eserciti stanziali, complicazioni e difficoltà: frontiere continuamente disputate colle armi, e, quanto alla schiavitù, essa avrebbe regnato sovrana assoluta in una gran parte del vostro bel paese, ed il progresso della civiltà sarebbe stato arrestato per chi sa quanti anni. (*Applausi*)

Non vi fu mai guerra intrapresa ad uno scopo più nobile, non vi fu mai guerra con risultati sì immensi, che si possono riassumere in poche parole: la schiavitù abolita agli Stati Uniti e condannata all'abolizione dappertutto, e la nazione salvata, ritengo, per sempre. (*Applausi*)

Non posso negare che avete tuttora da sciogliere un terribile e difficile problema, cioè la condizione dei padroni e degli schiavi. Questa è una quistione che deve richiamare tutta la saviezza e prudenza del governo, degli uomini politici e della nazione. Non nego che ci sono delle difficoltà, ma le cose sono tutt'altro che disperate. Voi già sapete meglio di me ciò che dovrete fare: sarebbe presunzione da parte mia esporvi la poca esperienza che ho potuto raccogliere nella breve e rapida escursione nel vostro paese. Ma devo dire che, recandomi al Sud col più vivo interesse per la sorte e la condizione dello schiavo fatto libero, ne uscii con un sentimento di grande fiducia, ad onta di molte difficoltà che possono esistere tuttora e di qualche disordine che sentiamo deplorare di tempo in tempo, ho potuto convincermi, ripeto, che siete in grado di sciogliere quel problema.

Una circostanza che sembrerà poco importante mi ha colpito favorevolmente nel Sud, e quantunque voi la conosciate, vi sono particolari che mi fecero profonda impressione. Mi recai ad una piantagione di zucchero alla Nuova-Orléans e qui vi trovai due soli cambiamenti. Uno è che gli schiavi erano liberi; vidi bensì uomini e donne che lavoravano, ma invece d'essere sorvegliati da un aguzzino, lo erano da un soprastante. Invece di guadagnarsi come per il passato solo il loro vitto dalle verghe, guadagnavano 20 dollari al mese ed il loro vitto. Credo, se mi è permesso esprimere la mia opinione, che tutto ciò che manca ora è di lasciare le cose come stanno e che bianchi e negri, padroni e schiavi, si abitueranno alla nuova loro posizione.

Si deve pure notare il fatto che il raccolto attuale dei prodotti del suolo nel Sud, compreso il cotone, il riso ed il tabacco, è considerevole per l'appunto come prima dell'abolizione della schiavitù.

Io desiderava seriamente che la ribellione fosse repressa, non solo pel bene della nostra popolazione, ma altresì perchè è un vero vantaggio per la civiltà, per l'Inghilterra e per tutti i paesi che l'Unione sia mantenuta, e ciò perchè il mio desiderio più vivo è stato sempre un'allenza anglo-americana, e finchè esisteva la schiavitù tale allenza era quasi impossibile.

Come poteva sussistere tale alleanza finchè v'era un disaccordo tanto grave fra i due governi e i due paesi?

Questa alleanza io la desidero tanto ardentemente non già perchè temo una guerra fra la Granbretagna e gli Stati-Uniti e che in questa eventualità noi saremmo sconfitti; temo una guerra fra noi perchè sarebbe una nuova e vera guerra civile e voi sapete già ciò che significa una guerra civile. Non è soltanto perchè abbiamo comune l'origine e gli antenati che sarebbe una guerra fratricida, è pure perchè questa comunanza è rinnovata continuamente. Vi ha un'opinione qui ed in Inghilterra che i due paesi ed i due governi colle loro ricchezze, prosperità e colla loro potenza, possano guidare le razioni cristiane nella via del progresso, e possano apprendere e persuadere le altre nazioni più deboli a seguire quella via. (*Applausi*)

Io pretendo di essere un uomo politico pratico ed è appunto per ciò che ritengo che mettendo in pratica gli stessi principii di libertà e di ordine, potremo indurre le altre nazioni a seguire quell'esempio e convincere i loro governi a congedare quegli immensi eserciti stanziali che arrestano la civiltà e minacciano la pace e la prosperità del mondo. (*Applausi*)

I CARLISTI ED IL BRICK *GUSTAV*

Sulla cattura del brick tedesco *Gustav*, la *Gazzetta di Colonia* riceve da Baiona, 21 dicembre, i seguenti particolari:

Sembra che il nome Guetaria debba divenire fatale ai rapporti della Germania colla guerra civile spagnuola. Non lungi dal luogo dove qualche tempo fa i partigiani del pretendente attaccarono, senza essere provocati, le nostre due cannoniere, si sono permessi, l'11 ed il 12 corrente, un attentato veramente selvaggio contro la vita e la proprietà di sudditi dell'impero. Stante il tempo burrascoso, sono giunte qui le prime notizie da San Sebastiano soltanto ieri.

Come si è già detto, la piccola città di Guetaria è situata sulla costa del Guipuzcoa ed in potere dei carlisti, mentre il suo castello, che sporge su d'una rupe sul mare, è occupato da truppe repubblicane. Mentre dunque il brick meckleburghese *Gustav*, proveniente da Nuova-York, cercava rifugio dalla tempesta nel piccolo golfo di Guetaria, alzando bandiera di soccorso presso alla germanica, essa venne accolta a colpi di fucile dai carlisti. Questa orribile barbarie costrinse il capitano ad abbandonare l'asilo inospitale e ad esporre nuovamente alla balìa del mare infuriato le vite umane e le merci del carico affidatogli, poichè non era da attendersi pietà da quei cannibali. Ma non gli riuscì a liberare la nave dalle coste rocciose e si arenò nelle vicinanze di Zaranz, occupato pure dai carlisti.

La guarnigione del castello di Guetaria osservò il pericolo in cui si trovava la vita dell'equipaggio, e la simpatia per la nazione tedesca indusse i piloti Nicasio, Arrizabalaga e taluni abitanti delle coste che servivano come volontari nelle truppe repubblicane, ad intraprendere l'opera pericolosa del salvataggio.

I valorosi baschi montarono su d'un battello, e dopo molti sforzi giunsero al brick pericolante. Ma durante la gita, e mentre il capitano e dieci marinai salivano sulla lancia, i carlisti dalla sponda tirarono una quantità di colpi sui naufraghi. Fortunatamente nessuna palla colpì gravemente; però parecchi marinai riportarono delle lesioni.

L'equipaggio del brick giunse coi suoi salvatori fortunatamente al forte di Guetaria, salvando loro la vita. Essi vennero accolti con grandi cure dai repubblicani.

L'incidente non ha bisogno di commenti, ed è una vera illustrazione del procedere degli attuali campioni del trono e dell'altare. Allorchè partiva la relazione si attendeva la risposta d'un parlamentario alla domanda se permetterebbero i tentativi per salvare la nave ed il carico.

Lo stesso giornale ha ricevuto da Baiona, 26, il seguente telegramma:

Il comandante della marina, a San Sebastiano, ha inviato, il 20, una nave a Faraus perchè vi esaminasse la situazione del brik *Gustavo-Guglielmo*. La nave è ritornata alle ore pomeridiane e riferì che il brick era sprofondato nell'arena e che i carlisti si occupavano attivamente di operare il trasbordo del carico. La fucilata del brick non aveva ucciso persona e il capitano del brick aveva ricevuto soltanto una ferita superficiale alla gamba, che era stata sfiorata da una palla.

Si legge nella *Liberté*:

Il governo di Madrid si è vivamente commosso dell'agitazione che in questi giorni si è manifestata in favore del principe delle Asturie. Al generale Gassier fu intimato un ordine di deportazione, benchè questo veterano della guerra del Marocco, amicissimo dei principali capi del partito alfonsista, fosse pure in ottime relazioni col maresciallo Serrano.

Per l'intervento di comuni amici che in favore del generale invocarono la memoria dell'antica amicizia passata fra lui e il capo del governo presente, l'ordine di deportazione fu cambiato in un ordine d'esilio. È probabile che fra pochi giorni il generale Gassier sarà a Parigi.

L'EMIGRAZIONE NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 20 dicembre.

IV.

(X) Ma dopo di aver esaminato la parte utile dell'emigrazione, non s'aspetta forse il lettore, per convincersi dell'imparzialità di chi scrive, che siano notati i mali e gl'inconvenienti che arreca agl'individui e anche al paese? Certamente che chi avrà seguito con benevolenza queste mie lettere sarà desideroso di sapere fino a qual punto qui si sono verificati quei danni e quelle frodi consumate da una mano di usurai senza Dio e senza coscienza, contro infelici contadini, e vorrà conoscere altresì se io sento abbastanza avversione contro quella ch'è la vera piaga: l'emigrazione clandestina.

I mali ed i danni che sono stati notati da quasi tutti gli scrittori sono appunto tra noi: l'usura, le agenzie dell'emigrazione e la malafede dei cosidetti agenti che ingaggiano gli emigranti. L'usura, che assume tante e così brutte forme nei nostri comuni, distrugge non solo la piccola proprietà di buona parte dell'emigrazione, ma piglia anche ipoteca sui guadagni futuri. Le agenzie, tutti quei mille faraboli che vanno fiutando per i nostri borghi e le nostre campagne, pari ai bracchi sulle peste della selvaggina, operai e contadini, che con mille arti subdole e disoneste empiono loro l'animo di speranze senza limiti e senza confini ed alleggeriscono poi le loro non ben provviste scarselle, sono certamente uno di quei tanti fenomeni di corruzione sociale contro di cui le leggi sono rimaste spesso o inapplicate o impotenti.

L'emigrazione clandestina sottrae alla giustizia i rei; all'esempio delle pubbliche punizioni, i bancarottieri ed i commercianti mancatori dei loro impegni e della fede pubblica; all'esercito, e ciò è il più grave, il fiore dei suoi giovani soldati. La cifra di 169 giovani emigrati da Salerno per sottrarsi alla leva è una cifra eloquente e che non ha bisogno che io aggiunga parole di commento. Ciò, per l'appunto, obbliga il governo ed i suoi agenti a considerare se l'emigrazione clandestina sfugge alla vigilanza legittima, per mezzo dei raggiri e delle astuzie raffinate, o se, in parecchie parti, chi dovrebbe impedirla non esercita con severità ed accorgimento il suo diritto. Si provveda affinchè i sindaci non si addormentino sulle informazioni dei loro subalterni, ed esercitino con occhi d'Argo i doveri che impone loro l'ufficio delicato di cui sono rivestiti.

Ma le leggi vigenti bastano, o si fa sentire il bisogno di una legge che possa, come in altri Stati, provvedere a questi sconci?

Quasi tutti gli autori che hanno svolto il tema dell'emigrazione hanno riconosciuto la necessità di una legge. Il marchese di Cosentino, però, in un recentissimo opuscolo (*) combatte questo rimedio, e lo crede parto della fantasia di uomini *interessati a mantenere lo statu quo*; e crede che manchi la materia giuridica e che, in ogni caso, qualunque legge sarebbe illusoria. Questo giudizio, mi si permetta dirlo, è troppo assoluto e troppo aspro. Sono forse interessati a mantenere lo *statu quo* scrittori infervorati a combattere l'emigrazione sotto tutti i rispetti e che pure nonpertanto credono necessaria una legge speciale, che essi accettano in mancanza di un'altra che vieti l'emigrazione?

Io non ho sott'occhio, ma ricordo d'aver letto in altri opuscoli dello stesso autore, che l'unico mezzo, capace e sufficiente, secondo lui, per evitare i mali che si deplorarono, sia quello di costituire uffici governativi e una Società di navigazione per conto del governo, e destinata all'imbarco ed al trasporto degli emigranti. Se questo è il solo mezzo efficace per l'autore, è naturale ch'egli combatta con severità ed assolutamente ogni altro, che non sia quello. Però è facile il dire che manca la materia giuridica per una nuova legge, che dovrebbe punire appunto le frodi, gli abusi, i reati che il codice non prevede e che certamente non poteva prevedere, quando l'emigrazione non aveva raggiunto lo sviluppo che ha ora, e quindi non era sorto il bisogno per alcuni di sguinzagliarsi sul campo vergine di menti rozze e di uomini ingenui. È bello il dire che manca la materia giuridica quando è intesa generalmente la necessità di disposizioni legislative che, mentre semplificheranno parecchie formalità richieste per la partenza dell'emigrante, circonderanno gli atti necessari di cui dev'essere fornito per uscir dalla patria liberamente, di quelle maggiori guarenzie che possono e debbono evitare le frodi e gl'inganni. È bello il dire che non c'è bisogno di una nuova legge, quando le attuali sono insufficienti a punire tutti i raggiri artificiosamente architettati dalle agenzie o dai loro agenti. Ed esempio ne sia un recente giudizio discusso a Napoli.

Sicchè, riepilogando, c'è da far voti affinchè l'inchiesta ordinata sia presto iniziata; ma, fino a che non si sarà interrogata l'opinione pubblica, è debito dei cittadini e delle autorità di rendere meno funesti gli effetti della cupidigia e gli errori dell'ignoranza. I cittadini onesti dei comuni agricoli dovrebbero essere larghi d'informazioni ai contadini ed alle autorità; dovrebbero, poichè è interesse di tutti di non avviare fuori la patria gente incapace d'imprendere colà negozi ed industrie, di non veder rovinati contadini che vendono il campicello a benefizio esclusivo degli usurai, di non veder l'esercito privo di giovani robusti e coraggiosi.

Questi sono i veri danni dell'emigrazione, che si potranno limitare mercè l'efficacia di uffici d'emigrazione nei porti principali del Regno, mercè disposizioni legislative, mercè l'opera dei privati che, secondo me, è la più preziosa e la più concludente.

(*) *Delle perdite morali e materiali cagionate annualmente all'Italia dall'Emigrazione nazionale artificiale.* Osservazione del marchese di Cosentino, ecc. — Roma, anno 1874.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'Ordre pubblica una lettera del signor de Bourgoing al prefetto della Nièvre, in cui risponde alle affermazioni di quel prefetto e tende a dimostrare che egli aveva preso l'impegno di sostenere il maresciallo Mac-Mahon e non l'istituzione del settennato.

— Una lettera di Giulio Favre al *XIX Siècle* mantiene il diritto dell'Assemblea di ottenere gli atti d'un procedimento criminale dopo l'ordinanza di non farsi luogo. Egli contesta le ragioni date dal ministro per rifiutare la comunicazione degli atti relativi al Comitato dell'appello al popolo.

— Alcuni giornali assicurano che il principe Orloff, ambasciatore di Russia, darà quanto prima un gran pranzo in onore del maresciallo e della marescialla Mac-Mahon.

— Si annunzia la pubblicazione del *Courrier d'Angers*, nuovo giornale bonapartista.

— Il ministro dell'interno, generale de Chabaud Latour, ha pronunziato, il 27 dicembre, alla riunione della Società di soccorso degli antichi allievi della Scuola Politecnica, un discorso nel quale ha ricordato i servigi resi al paese dagli allievi usciti dalla Scuola, quando i giorni delle grandi abnegazioni arrivarono.

Terminando, il ministro svolse l'idea che la Francia, dopo le sue immense sventure, ha bisogno di lunghi sforzi e dell'energia personale dei suoi figli per rialzarsi.

GERMANIA

Sull'organizzazione delle parrocchie vecchio-cattoliche in Prussia il *Deutsche Merkur* dà le seguenti notizie:

Vi sono parrocchie vecchio-cattoliche riconosciute ufficialmente dallo Stato: a Colonia (parroco e cappellano), Bonn (professori ecclesiastici), Crefeld (parroco), Essen (parroco), Dortmund (parroco), Hagen (parroco), Breslavia (parroco) e Kattowitz.

Si istituiranno fra breve altre parrocchie a Boppard, Sarrebruck, Witten, Bochum e e Gleiwitz, le cui chiese sono ora ufficiate dai parrochi vecchi-cattolici dei paesi vicini.

In talune località come: Wiesbaden, Berlino, Conitz, ecc. ha luogo un servizio divino periodico, in altre quotidiano. Parecchie comunità ricevono un sussidio dai mezzi stabiliti a questo scopo nel bilancio dello Stato.

Oltre ai parrochi ed ai cappellani, a Breslavia e Bonn vi sono seminarii di vecchi-cattolici.

— Il *Times* ha da Berlino, 27:

Prima di ritornare al suo posto, il barone von Holstein, consigliere d'ambasciata a Parigi, il quale fu il testimonio nell'importante nel processo Arnim, venne ricevuto dall'imperatore.

RUSSIA

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo 27:

Sedicimila ottocento ed ottantanove persone vennero esigliate in Siberia dal maggio all'ottobre scorso; 1220 di questi malfattori della peggiore specie furono condannati ai lavori forzati e 1624 vennero espulsi dai rispettivi comuni per vagabondaggio, ubbriachezza ecc. Mille ed otto donne e ragazzi d'oltre 15 anni, con 1269 ragazzi di età inferiore accompagnano volontariamente gli esigliati.

Sedicimila tartari *Manchou* invasero la provincia di Amu, tolta 15 anni or sono alla China. Si nota molto la mancanza d'ogni notizia riguardo alla spedizione di Yakub-Khan contro i chinesi.

Il granduca Nicolò Costantinovitch, dichiarato *non compos mentis*, venne dallo czar obbligato a condurre una vita ritirata a Zarskoe-Selo.

RUMENIA

Nell'ultima seduta che la Camera della Rumenia tenne, prima delle vacanze natalizie, ha votato il progetto di prestito che le era stato presentato dal governo nel corso della precedente sessione. Avvenne un incidente non nuovo per le assemblee politiche, nelle quali si imita il sistema dell'opposizione greca. Ventisei deputati, fra i quali parecchi ex-ministri, hanno dichiarato di non voler prender parte alla discussione di quel progetto di legge, perchè la Commissione che doveva riferirne alla Camera si dimise prima di fare la sua relazione, e il progetto venne in discussione senza relazione, non avendo creduto la maggioranza di procedere alla nomina d'una nuova Commissione.

Alcuni deputati dell'opposizione non imitarono l'esempio dei loro colleghi e preferirono prender parte alla discussione e attaccare il progetto del ministero, cioè le condizioni alle quali il prestito doveva essere contratto. Il ministro delle finanze, tenendo conto delle obbiezioni esposte, promise non emettere i nuovi titoli di rendita a un tasso inferiore al 60, mentre prima questa cifra era indicata come il *maximum*; inoltre egli acconsentì a ridurre da 27 a 19 milioni la somma del prestito. La Camera lo approvò con 60 voti contro 14. Questo prestito è destinato a diminuire il debito fluttuante. Nell'anno prossimo il *deficit* del bilancio è preveduto dal ministro in 5 milioni almeno, ed il governo propone la vendita dei dominii dello Stato fino al valore di 10 milioni. La Camera approverà probabilmente questa proposta.

INDIA

Scrivono da Calcutta, 3 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

Del prigioniero Kahnpur ho ancora poche notizie a darvi. S'era sparsa la voce ch'egli avesse [illegible] stato di [illegible], ma ciò non si è verificato. Le ragioni principali per le quali il dottor Tressider ha espresso il suo dubbio sull'identità del prigioniero sono le seguenti: egli lo trova di statura più piccola che non il vero Nana, e che l'età del prigioniero, locchè pare anche al dott. Chevers, che pure lo esaminò, è evidentemente minore di quella del vero Nana. Fra le persone, all'esame delle quali il prigioniero fu sottoposto, vi era anche suo cugino, Nana Narayan Rao, che lo conosceva troppo bene, per poter essere facilmente ingannato, e la testimonianza del quale non potrebbe essere revocata in dubbio. Fatto è, che Narayan Rao si è espresso positivamente contro l'identità del prigioniero; la sua opinione è basata sulla differenza della fisonomia, sul fatto che le orecchie di Nana erano perforate, e che quelle del prigioniero non lo sono; che Nana era un po' balbuziente, mentre il prigioniero non lo è, e che quegli parlava il linguaggio maratto corretto, come si addice ad uomo ben educato, mentre il prigioniero lo parla come uomo volgare. Nur Mahammad, proprietario dell'antico [illegible] Kahnpur, che pure conosceva bene il Nana, nega che siavi qualche rassomiglianza fra le due

---

Con una goffa riverenza, Enrico aperse benevolmente sorridendo e la donna uscì a passi incerti per proseguire nella sua vita di spine.

Il servo riprese in mano un paio di stivali molto bene lustrati che aveva deposto per annunziare la signora ed entrò nella camera del padrone. Era questi un omettino attempato, colla faccia smunta ma ripiena di infinita benevolenza.

— Ah, signor Ellvigh — prese a dire Enrico mentre posava gli stivali — avete fatto davvero una buona cosa a comprare un biglietto. Quella povera donna fa pietà come il Cristo in croce... e se anche il suo marito non fa un mestiere come si conviene, non importa; a me la mi fa compassione. Date retta, signor Ellvigh, quell'uomo qui non ci avrà fortuna! Rammentatevi delle mie parole.

— E perchè no, Enrico?

— Perchè il nostro ronzino s'è attaccato dietro al suo carro e ciò non gli presagisce nulla di buono. Peggio, poi, che la disgraziata bestia si partiva per l'appunto dal luogo ove era seguita una sciagura. Basta io ve lo dico: le genti qui non hanno fortuna.

Egli scosse il suo grosso capo e non ricevendo risposta nè pro nè contro alla propria profezia, si restituì nel vestibolo dove stava a rimettere in ordine lo stanzino davanti all'uscio della severa padrona, avendoci la moglie del giocoliere urtato senza volerlo, col piede.

II.

La sala ove aveva luogo lo spettacolo era affollata di spettatori e de' nuovi salivano ancora le scale. Enrico nel folto della gente badava a farsi luogo a forza di spinte e di attacchi al collo dei proprii vicini:

— Signore Gesù, mormorava egli poi, sorridendo con soddisfazione ad uno di quelli — se la signora lo sapesse! il padrone dovrebbe correre domattina presto a confessarsi.

Il signor Ellvigh sedeva in uno dei posti più elevati presso al suo compagno di sventura, dottor Boermond. Non mancavano persone distinte allo spettacolo il cui avviso (e la chiusa massimamente) aveva destato la curiosità generale. Diceva infatti:

« Madama d'Orlowsky apparirà vestita da amazzone. Sei soldati cogli archibugi carichi a palla faranno fuoco su lei ed essa con un colpo della sua spada partirà in due le palle. »

Gli abitanti della città di X erano accorsi principalmente per essere testimoni di tal prodigio. La bella giovane donna aveva destato l'interesse generale e tutti erano curiosi di vedere com'ella sosterrebbe mirar le sei bocche micidiali volte su lei. Anche il marito seppe coi suoi giuochi attirarsi l'attenzione del pubblico. Era desso uno di quelli individui cui le donne sogliono chiamare interessanti. Di media altezza, persona svelta e pieghevole, lineamenti regolari ma pallidi, ricci bruni ed occhi pieni d'espressione. L'eleganza de' suoi modi e il suo accento che lo dinotava figlio della povera smembrata Polonia lo rendeva anche più seducente. Ma tutto ciò fu dimenticato allorchè apparvero gli annunciati sei soldati sotto il comando di un sott'ufficiale. Un mormorio corse pel pubblico al quale tenne dietro un ansioso silenzio.

Il polacco s'appressò ad un tavolo; con un martello esso picchiava le palle a una a una per mostrare al pubblico che le erano vere e proprie palle di metallo pesante.

Poi ne consegnò una per ciascheduno ai soldati che caricarono il fucile in vista del pubblico..... e suonò il campanello.

Tosto apparve la donna avanzandosi a passi lenti, e si collocò dirimpetto ai soldati. Era un'apparizione meravigliosa: il braccio sinistro era coperto dallo scudo e nella destra teneva la spada. Una bianca veste le ricadeva in ricche pieghe fino ai piedi e una corazza lucente copriva il bellissimo seno... Ma ciò che l'adornava più di ogni altra cosa era il pallido oro che scaturiva di sotto all'elmo e in ricche onde le correva quasi fino al lembo della veste.

Il pallido e malinconico viso drizzò il mesto sguardo sulle bocche volte contro di lei, ma non battè palpebra, nè il menomo movimento fu visibile di sotto al leggiero vestimento... essa se ne stava immobile come una statua.

L'ultimo comando risuonò fra un sepolcrale silenzio; i sei fucili tirarono come da una sola bocca; la spada s'aggirò fischiando per l'aere, e dodici mezze palle rotolarono per terra.

L'alta figura dell'amazzone rimase immobile ancora un istante dietro alla nube di vapore che l'avviluppava... ma a un tratto fu vista vacillare; la spada e lo scudo caddero a terra; stese la destra con moto convulso nell'aria quasi cercando un appoggio, e cadde poscia col grido straziante: « Dio, son ferita! » fra le braccia di suo marito che si era precipitato verso di lei. Egli la portò dietro alla tenda; poi si precipitò come un furibondo sui soldati. Tutto il miracolo consisteva nel doversi levare destramente da questi le palle e tenerle in bocca. All'ordine che ora il direttore dava con voce disperata di mostrargliele, cinque le levarono infatti, ma il sesto, un rozzo contadino, sbalordito dalla vista di tutta la gente, si vede che avea perduto la testa, e, con proprio terrore, non potè mostrare che un po' di polvere... la sua palla avea colpito l'infelice donna. Il volto del polacco si contrasse per disperato dolore; poi, come fuori di sè, si scagliò sull'involontario colpevole e lo percosse nel volto.

Un incredibile scompiglio ebbe luogo nella sala. Molte signore si svennero, e furono udite parecchie voci domandare di un medico. Il dottore Boemond, frattanto, che aveva capito subito come stava la cosa, era accorso già da un pezzo presso alla donna ferita. Allorchè uscì di dietro alla tenda, pallido in viso, disse piano ad Ellvigh: « Deve morire, non c'è caso, quella magnifica donna! »

Un'ora dopo la moglie del giocoliere giaceva adagiata sovra un letto nell'osteria del Leone. Enrico era stato fra quelli che ve l'aveano trasportata a braccia sovra un canapè. Mentre grosse lagrime gli scorrevan lungo le guancie diceva al padrone:

— Ebbene, signor Ellvigh, non ho avuto ragione che quella bestiaccia le ha portato disgrazia?

La donna se ne giaceva costà immobile; i suoi cappelli sciolti le cadevano intorno sui guanciali e sul letto e le cime d'oro toccavano sul suolo il bruno tappeto.

Dinanzi a lei, ginocchioni, colla faccia nascosta tra le coperte, stava il marito. La mano di lei gli posava sul capo.

— Fata, dorme? — chiese ella con voce appena percettibile aprendo a fatica le ciglia.

— Sì — rispose il giocoliere sollevando il capo e prendendo quella pallida mano tra le sue — la figliuola dell'oste l'ha portata nella sua camera, l'ha messa in un buon lettino..... la nostra bimba è ben custodita, sì, amor mio!

La donna guardò con espressione d'infinito dolore il marito a cui si leggeva la disperazione in volto:

— Jasko... io muoio! — sospirò essa.

Il giocoliere si gettò sul tappeto avvoltolandovisi sopra disperatamente:

— Amata, Amata! non mi lasciare! Non mi abbandonare, angelo mio, mia sola luce nella fosca strada!... Amata, come potrò viver io senza aver vicino il tuo dolce sguardo e il cuore ripieno di tanto amore! Come potrò io vivere senza udire la tua cara voce, senza vedere il tuo riso celeste? Vivere col tormento di averti unita a me per farti senza misura infelice?.. Dio, Dio del cielo! non è possibile che tu mi serbi a tanta tortura!..

Egli piangeva.

— Amata — riprendeva poi — voglio espiare ciò che ho commesso contro di te. Voglio lavorare, lavorare onoratamente finchè mi basti il fiato, con l'ascia e la vanga. Ci ritireremo contenti e tranquilli in un cantuccio di terra! Via questa roba! — gridava strappandosi la giubba di velluto tempestata di pagliuzze d'oro, dalle spalle. — Mai più non voglio toccarla... Amata, rimani presso di me! Noi cominceremo una nuova vita!

(Continua)

persone. Un corrispondente di Kahnpur scrive dubitare egli che il prigioniero sia per essere processato perchè gl'indizi contro di lui sono troppo insufficienti.

Non si verifica la notizia che le truppe ed i sudditi del Maharadcha Sindhia si siano rivoltati. Il Maharadcha ed il colonnello Osborne sono ritornati a Kahnpur per attendervi il processo dei prigionieri.

L'attenzione è più rivolta adesso agli affari dell'Afganistan. Sull'imprigionamento di Yakub Khan abbiamo notizie diverse. Giusta un corrispondente, prima di fare arrestare il Sirdar, l'emir avrebbe tenuto un Consiglio di 12 notabili, fra i quali si trovavano Usmuttulah Khan e Ursulla Khan. L'emir loro rivolse la questione, se dobba o meno far arrestare Yakub Khan. Alcuni dei presenti furono d'avviso di farlo altri rimasero silenziosi, ma i due Khani Ursulla ed Usmuttulah consigliarono all'emir di non farlo, e questo perchè il titolo di emir, ch'egli (il padre) porta, fu guadagnato da Yakub Khan, che aveva combattuto per lui e strappato il Cabul dalle mani del Sirdar Mohamed Azim Khan, fratello dell'emir attuale: perchè il Yakub Khan aveva ubbidito ai suoi ordini, ed andò a Cabul; perchè egli è l'erede legittimo del trono di Cabul; infine perchè essi (i due Khani) avevano dato la loro parola a Yakub, ch'egli non sarebbe punto maltrattato ove venisse a Cabul. Ma l'emir non diè retta alle parole di questi due capi, e fece imprigionare Yakub Khan.

Il giorno dopo, quegli due, disgustati della mancata fede, abbandonarono Cabul senza prendere congedo.

Secondo un'altra corrispondenza, in quella consultazione dei capi, tutti avrebbero dichiarato, che, per guadagnare il favore del pubblico, Yakub Khan doveva essere punito essendo un Sirdar disubbidiente. Dopo una solennità religiosa l'emir mandò a far arrestare Yakub Khan, e diè l'ordine di non permettere ad alcuno di entrare nel giardino in cui quegli trovavasi, e di troncare ogni comunicazione colla madre del Sirdar. Poscia fu tenuto un Consiglio privato dall'emir, al quale assistettero Nur Mohama Sciâ, il primo ministro e Munshi Mohamed Hassan. Quando fu terminata la conferenza, si sparse la notizia, che Yakub Khan fu posto sotto sorveglianza dietro istigazione del governo britannico, e che tutto è stato fatto per opera della madre di Ubdullah Jan, erede presuntivo.

I due capi Ghilzai, dicesi che si preparano ad agire ostilmente contro l'emir, e che cerchino di assicurarsi l'assistenza di altri capi.

L'emir è molto inquieto, ed ha ordinato di far stazionare delle truppe in parecchie località. Dicesi che i capi ed i Khani, che erano amici di Yakub Khan, abbiano cominciato a nascondere le loro cose preziose.

CANADA'

I giornali inglesi hanno da Ottawa 25: In seguito a raccomandazione di lord Carnarvon venne effettuato un accordo sulle quistioni pendenti fra il governo del Dominio e la Colombia inglese. Le condizioni di questo accordo comprendono l'immediata creazione d'una comunicazione ferroviaria fra Esquimault e Nanaimo. La spesa annuale per questo scopo è stabilita a 2,000,000 di dollari. La ferrovia sarà terminata dal Lago superiore al Pacifico per la fine del 1890.

AUSTRALIA

Il Parlamento di Vittoria venne prorogato il 24 dicembre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre contiene:

1. R. decreto 17 dicembre, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, le 2110 obbligazioni della Società ferroviaria Vittorio Emanuele, state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 0[0], delle quali 250 per l'annua rendita di L. 3,750 e 1860 per l'annua rendita di L. 27,900.

2. R. decreto 24 dicembre, che stabilisce il modo di composizione del Consiglio di amministrazione del fondo per il culto.

3. Concessione di *exequatur* a R. consoli.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ancora il seguente decreto:

« *Articolo unico*. Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata in Berlino il 3 dicembre 1874 tra l'Italia e la Germania, relativamente alla celebrazione di matrimoni fra i rispettivi sudditi.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Roma, addì 13 dicembre 1874.

« VITTORIO EMANUELE.

« VISCONTI-VENOSTA. »

Segue inoltre la seguente Convenzione:

« Il regio governo italiano ed il governo imperiale tedesco avendo ravvisato utile di agevolare la celebrazione dei matrimoni dei loro connazionali domiciliati nel territorio dell'altra Parte contraente, i sottoscritti, a ciò debitamente autorizzati, hanno stipulato il seguente accordo:

« Art. 1. Gli italiani che vogliono contrarre matrimonio in Germania con tedesche, ed i tedeschi che vogliono maritarsi in Italia con italiane, non sono più obbligati per l'avvenire, constatata che abbiano la loro nazionalità, a provare, con la presentazione di certificati rilasciati dalle autorità competenti del rispettivo loro paese, che essi, mercè la celebrazione del loro matrimonio, conferiscono la propria nazionalità alla loro futura moglie ed ai loro figli legittimi, o che in conseguenza di ciò, dopo contratto il matrimonio, essi saranno, dietro richiesta, accettati di nuovo dal proprio paese d'origine insieme alla loro famiglia.

« Art. 2. I rispettivi sudditi sono però obbligati come prima, qualora ciò sia prescritto per legge nel loro paese, oppure nel luogo della celebrazione del matrimonio, di produrre un certificato dell'autorità competente del loro paese, comprovante che, secondo le leggi civili della loro patria, nessun impedimento osta alla celebrazione del matrimonio.

« L'art. 103 del Codice civile italiano, in forza del quale gli stranieri che contraggono matrimonio in Italia devono prima della celebrazione del matrimonio presentare un cosiffatto certificato, e l'art. 33 della legge bavarese del 16 aprile 1868 il quale impone il medesimo obbligo ai sudditi bavaresi delle provincie della destra del Reno, rimangono quindi inalterati in vigore.

« In fede di che i sottoscritti hanno redatto e firmato in doppio originale la presente dichiarazione.

« Berlino, 3 dicembre 1874.

« LAUNAY.

« B. BULOW. »

CRONACA DI ROMA

L'on. avvocato cav. Pietro Venturi, ff. di sindaco di Roma, è stato nominato da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno.

Le copie della relazione del bilancio preventivo del 1875 con i relativi allegati saranno fra oggi e domani dispensate ai consiglieri comunali per essere esaminate. Cosicchè quanto prima il Consiglio sarà chiamato a discuterne le varie parti ed approvarle o respingerle.

Però, siccome è vero che il diavolo non è sì brutto quanto lo si dipinge, anche questo bilancio, che pareva volersi ridurre ai minimi termini, ora sentiamo che preventivamente si è provveduto a tutto, cioè alle spese ordinarie e straordinarie, e si è pensato ai fondi necessari al proseguimento della via Nazionale, alla costruzione dei mercati e perfino al ponte di Ripetta.

Queste sono le notizie che noi abbiamo raccolte non più tardi di questa mattina negli uffici comunali, notizie le quali, benchè discordi da quelle sparse nei giorni passati, saremo ben lieti di poter ripetere, dopo la discussione ed approvazione del bilancio, che avverrà nel Consiglio comunale non più tardi della prossima settimana.

Ecco le cifre del bilancio preventivo:

Entrate ordinarie	L.	12,605,459 43
Id. straordinarie	»	7,463,296 68
Centesimi addizionali sulla fondiaria a pareggio	»	2,691,947 36
Totale	L.	22,760,703 47
Spese ordinarie	»	15,153,853 72
Id. straordinarie	»	7,606,849 75
Totale	L.	22,760,703 47

Gli ufficiali della guardia nazionale sono invitati a recarsi domani alle ore 9 nei rispettivi quartieri per riunirsi quindi nelle sale del Quirinale onde presentare a S. M. il Re gli augurii e felicitazioni pel nuovo anno.

Questa mattina alle ore 11, nella sala consigliare del Campidoglio, in presenza di un picchetto della guardia nazionale e di vigili in tenuta, il ff. di sindaco, accompagnato dagli assessori, ha distribuito alcune medaglie e ricompense al valore civile.

Il conte Terenzio Mamiani ripiglierà domenica, 3 gennaio, le sue lezioni di filosofia della storia.

Esse continueranno ad aver luogo dal tocco alle due.

Abbiamo data ieri la notizia del furto commesso all'Università a danno dei professori: i particolari sono presso a poco quelli che accennammo ieri; aggiungiamo soltanto che la questura ha fatte già tre arresti.

Ieri un povero fanciullo, mentre si trastullava alla Mola di San Bartolomeo in Trastevere, cadde fatalmente nel Tevere e vi annegò.

Non mancarono coloro che furono presenti al triste caso di mettere in opera tutta la loro energia per salvare il disgraziato ragazzo; ma invano. Venne così travolto dalle onde che non si è potuto rinvenirne finora il cadavere.

Il giornale *Il Progresso* annunzia che cessa le sue pubblicazioni. Riceva da noi un mesto addio. Era nato nei giorni dell'agitazione elettorale e muore giovinetto. Gli sopravvivono gli onorevoli Odescalchi e Amadei, suoi genitori. Serva di conforto al loro immenso dolore l'essere entrati nella Camera.

Con avviso si avvertono i contribuenti della tassa sui cavalli e muli, che a datare dal 1° gennaio 1875 la tassa sui cavalli e muli dovuta per i giorni che rimangono a decorrere del mese in cui se ne dà l'assegna, dovrà essere versato nella Cassa comunale in Campidoglio contestualmente all'atto dell'assegna medesima; incominciando i versamenti a tassa intera all'esattoria comunale (piazza della Pigna n. 12) soltanto dal primo del mese successivo a quello in cui ebbe luogo.

Il sindaco di Roma avvisa che il ruolo degli utenti pesi e misure per l'esercizio 1874, compilato dal verificatore a norma dell'art. 76 del regolamento 28 luglio 1861, n. 163, è in pubblicazione nell'ufficio di Polizia municipale in Campidoglio per lo spazio di giorni otto, da oggi decorrendi, onde chiunque vi abbia interesse possa produrre all'ufficio stesso le eccezioni od opposizioni che crederà di fare, unendo al ricorso i relativi documenti.

Scorsi tre giorni dalla pubblicazione, ogni eccezione o reclamo verrà rifiutato.

Il sindaco di Roma invita pure tutti i possessori e detentori di cani a dare o rinnovare la prescritta assegna entro il prossimo mese di gennaio 1875 all'ufficio III (Sezione tasse) in Campidoglio, a pagare contestualmente la relativa tassa e ritirare la nuova piastra metallica che deve ritenersi attaccata al collare del cane.

Si rammenta che scorso il suddetto termine i contravventori alla presente disposizione incorreranno nelle penalità stabilite a forma di legge.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 30 dicembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 753,5

Termometro centigrado

Massimo = 7,2 Minimo = 5,0

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta = 6,33

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Coperto con continue pioggerelle.

Pioggia in 24 ore = 3,mm6.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, venerdì 1° gennaio, avrà luogo al teatro Apollo la serata di gala. Si rappresenta per intero l'opera *Gli Ugonotti*.

— Ernesto Rossi è giunto a Roma, e, come abbiamo annunziato, darà principio alle sue rappresentazioni, al teatro Capranica, la sera del 3 gennaio col *Nerone* di P. Cossa. Sappiamo ch'era stato in trattative per ottenere il teatro Argentina, ma il Municipio, giunto ad un certo punto, ruppe i negoziati. Se il Municipio voleva concedere l'Argentina alla Società artistica dello scorso autunno, per compensarla delle perdite sofferte, poteva farlo, imponendole però per condizione che scritturasse Ernesto Rossi colla sua Compagnia. Ciò sarebbe stato nell'interesse della Società stessa. Invece venne data la preferenza a Pulcinella. In verità se i grandi artisti italiani vanno all'estero, non si può dar loro torto, quando si vede trattato in questo modo dal Municipio della capitale d'Italia un artista come il Rossi.

— La signora Sanz giungerà a Roma il 6 gennaio. Siccome conosce e ha già cantato l'*Aida*, così quest'opera potrebbe andare in iscena prima del 15. Per tal guisa, in venti giorni sarebbero stati allestiti all'Apollo di Roma tre grandi spettacoli: *Gli Ugonotti*, la *Forza del destino* e l'*Aida*, senza contare il ballo *Ellinor*. Sarebbe un caso da registrarsi negli annali dei teatri italiani.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Consiglio comunale di Torino ha approvato la proposta di collocare nel Museo civico una lapide in onore del compianto comm. Agodino. L'iscrizione dettata da S. E. il conte Federico Sclopis è la seguente:

« Alla onoranda memoria del commendatore — PIO AGODINO — Consigliere comunale — Che con lungo studio e grande amore — Pose opera egregia — Nella fondazione — E nell'incremento di questo Museo Civico — Il Municipio — Interprete della riconoscenza — Pose. »

Battaglia a neve. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Stanotte una grossa comitiva di giovani si era messa a dar battaglia, scagliandosi palle di neve, vicino alla piazza del Verziere. Siccome battagliando mandavano grida incomposte, una pattuglia di guardie di P. S. li invitò a starsene cheti. Uno della comitiva trovò giusta e ragionevole l'intimazione e esortò i compagni ad obbedire. Poco dopo però uno di loro, certo Perego Carlo, fabbricante d'istrumenti, se la prese con lui, chiamandolo un questurino travestito. Ne nacque un diverbio e una zuffa dalla quale uscirono feriti il Perego, certo Giovanni Cesaro, verniciatore, e certo Porro Elmiro, intagliatore. Furono accompagnati a casa, e non vollero declinare i nomi dei feritori.

Generoso dono. — Ci scrivono da Torino, 29 dicembre:

È debito segnalare alla riconoscenza pubblica uno di quegli atti di savia ed illuminata munificenza che onorano altamente uno dei più illustri membri dell'aristocrazia piemontese.

Il marchese senatore Carlo Alfieri di Sostegno, con sua lettera del 4 corrente mese, offriva al municipio di Torino quei libri tutti di una sua ricca libreria, i quali non fossero posseduti dalla biblioteca civica e che ad essa potessero servire.

Il direttore della biblioteca stessa, col conte Ceresa, delegato dal marchese Alfieri, visitò la libreria dell'illustre mecenate e vi trovò circa 430 opere in più che 600 volumi, tutte sceltissime non solo e di gran valore materiale, ma utilissime alla biblioteca civica, come quelle che riguardano in gran parte la storia della monarchia di Savoia e dei municipii del Piemonte, mentre il resto, libri di scienza ed arte, sono adattissimi all'uso di questa fiorentissima raccolta, dove il popolo accorre ad acquistare cognizioni pratiche e scientifiche d'ogni maniera.

Il marchese Carlo Alfieri ha con quest'atto acquistato un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza, di cui la sua famiglia si è, per tradizione, quasi fatto un appannaggio.

Arresti. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

Sappiamo che l'altra notte, per ordine dell'autorità giudiziaria di Forlì, venivano arrestati nella nostra città i fratelli R., negozianti.

Tale arresto sembra collegarsi all'importante processo che in quella città si sta istruendo, e pel quale ne vennero fatti di recente vari altri in Cesena.

Mistero. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 30:

Siamo in grado di dare ulteriori ragguagli sopra le indagini fatte dall'autorità giudiziaria circa al misterioso individuo il cui cadavere fu ritrovato sulla rotonda di San Michele in Bosco.

Le parole che si leggevano sul sacco da notte rinvenuto all'albergo significavano: *Bon voyage* (buon viaggio) e non già *Bon Degast*, come fu letto erroneamente (essendo scritte in carattere gotico) da chi argui che queste parole indicassero il nome del proprietario dell'oggetto.

Le cifre M. R. sono ricamate nella biancheria ritrovata entro il baule ed inciso in un sigillo posto entro il sacco.

Altro sigillo, unito al primo, porta un'arma rappresentante un campo punteggiato con croce attraversata da altra croce più piccola e con pennoni al lato sinistro.

L'aver rinvenuto pure nel sacco alcune monete tedesche di piccolo valore ed un libretto di memorie cui erano state lacerate le pagine scritte e col nome Michael sul cartoncino, fa supporre che il personaggio in questione appartenesse alla nazionalità germanica.

Ripetiamo ciò che dicemmo altra volta, cioè che indosso al cadavere fu ritrovato catena ed orologio d'oro nonchè tabacchiera in argento, e che l'individuo, signorilmente vestito, portava grandi favoriti neri.

Invitiamo tutti i nostri colleghi indistintamente a riportare nel loro giornale le da noi date notizie, onde procurare di render più facili le indagini dell'autorità.

Ribasso del 20 per cento. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 30:

Veniamo informati che la Società delle Ferrovie Meridionali accorderà un ribasso del 20 per cento, tanto nell'andata che nel ritorno, a coloro che si recheranno a far parte del congresso che nei giorni 4, 5 e 6 gennaio terrà in Milano l'Associazione pel progresso degli studi economici in Italia.

Per godere di questo ribasso devesi presentare alla stazione di partenza la carta di ammissione al congresso.

Sulle ferrovie dell'Alta Italia i membri del congresso godranno poi di una riduzione del 50 per cento.

La pena di morte a Madrid. — Il corrispondente dell'*Journal des Débats* racconta il seguente fatto che indica il modo di sentire della popolazione della capitale della Spagna rispetto alla pena di morte:

« Ieri, 23 dicembre, si è svolto dinnanzi a noi un dramma commovente. Quattro soldati condannati a morte dal Consiglio di guerra per essere fuggiti e passati nel campo nemico portando seco la cassa dei loro rispettivi corpi, stavano per essere fucilati. Essi erano in *capilla*; già avevano fatto la loro confessione e ricevuta la comunione ed erano in procinto d'andare al supplizio, quando fu annunziato ad essi che loro era stata fatta grazia e commutata la pena. Il popolo prese parte alla gioia dei prigionieri e volle che comparissero ad una delle finestre esterne della prigione, dove la loro comparsa fu salutata da uno scoppio d'applausi e di evviva. »

Pubblicazioni. — I fratelli Treves, operosissimi editori milanesi, c'inviano due Strenne che meritano entrambe di venir raccomandate ai lettori. Una è la *Strenna dell'Illustrazione Universale* e ci si presenta ornata di 36 incisioni in legno che riproducono i principali avvenimenti dell'anno. L'altra è una graziosissima Strenna pe' fanciulli (*Buon capo d'anno*) compilata dall'egregio professor Luigi Sailer, rettore del Collegio Calchi-Taeggi, nella quale i racconti e i versi adatti ai bambini sono pure illustrati da pregevoli disegni.

E poichè abbiamo nominato i fratelli Treves, diremo pure che l'*Illustrazione Universale*, giornale che nel suo genere può competere coi migliori dell'estero, prosegue felicemente le sue pubblicazioni, e contiene bellissimi disegni originali che poi vengono riprodotti anche fuori d'Italia. Alla compilazione del testo prendono parte i migliori scrittori italiani, e l'*Illustrazione* è giunta a quello stadio nel quale non si ha più bisogno d'un cortese incoraggiamento, ma si merita amplissima lode.

NOTIZIE ULTIME

Gli on. ministri Minghetti e Visconti-Venosta sono ritornati stassera (31) a Roma.

La *Voce della Verità* ha i caratteri più grossi, ma non più sottile l'ingegno. Ce lo prova la seguente sua noterella:

L'*Opinione* pare siasi data finalmente per vinta nella controversia che ebbe con noi sulle cause del richiamo del Barbolani da Costantinopoli. Oggi mantiene il più rigoroso silenzio in proposito.

Non crediamo che si possa imaginare niente di più pettegolo. Noi non le abbiamo replicato dopo che l'abbiamo veduta così impacciata a risponderci e costretta a riconoscere che le rimostranze per la politica italiana in Oriente da lei annunziate, erano una invenzione. Che potevamo richiedere di più?

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre:

Questa mattina alle ore 9 1[4 Sua Maestà il Re ricevette in udienza di congedo il sig. cav. Federico Filippo van der Hoeven, ministro residente di S. M. il re dei Paesi Bassi, ed alle ore 9 1[2 la Maestà Sua ha ricevuto in udienza solenne il sig. cav. Bernardo Ortuino Westenberg il quale ebbe l'onore di presentargli le lettere del suo sovrano, che lo accreditano presso il Re nella qualità di ministro residente dei Paesi Bassi.

Il prelodato cav. Westenberg a seconda del cerimoniale di Corte venne accompagnato al real palazzo in carrozza di gala da un mastro di cerimonie e presentato a S. M. dal sig. conte Panissera di Veglio reggente la carica di prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie.

Alle ore 10 di questa mattina i signori capi missione del Corpo diplomatico estero recavansi al real palazzo a presentare a S. M. i loro omaggi nella ricorrenza del nuovo anno.

I predetti capi missione dopo che furono ricevuti dal Re, si portarono a complimentare le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 30 dicembre. — Venne inaugurata la nuova galleria splendidamente illuminata, con intervento della duchessa di Genova, del principe di Carignano, del prefetto, del sindaco, di senatori, deputati, consiglieri comunali e d'altri distinti personaggi. Folla immensa. Il cav. Malvano pronunziò un discorso che fu applaudito. La galleria misura quarantacinque metri di lunghezza, tredici di larghezza, diciotto di altezza. Effetto sorprendente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 30. — Il giorno 26 corrente ancorava nel golfo di Napoli la squadra permanente, composta delle corazzate *Venezia*, *Affondatore* e *Conte Verde*. Nel successivo giorno vi giungeva pure l'avviso *Authion*.

La corazzata *Messina* lasciava il porto di Messina il 24 corrente, ma per forza di tempo fu costretta a tornare nello stesso giorno a quell'ancoraggio.

La corazzata *Roma* è giunta il 26 corrente a Spezia, ove sarà disarmata, venendo sostituita nella squadra permanente dalla nuova corazzata *Principe Amedeo*.

La corvetta *Vittor Pisani* lasciava il 29 corrente Singapore, dirigendo per Rangoon. Tutti a bordo godevano buona salute.

Torino, 30. — Stasera s'inaugura la nuova galleria coll'intervento della duchessa di Genova, del principe di Carignano e di molti invitati. Domani la galleria si aprirà al pubblico.

Parigi, 30. — Ieri nel Consiglio dei ministri il maresciallo Mac-Mahon manifestò il desiderio di tenere una conferenza coi membri più influenti dell'Assemblea. I ministri l'approvarono, ma credettero di non dover prendere parte a questa conferenza, nella quale saranno rappresentati da Décazes e da Chabaud-Latour.

Questa mattina ebbe luogo questa conferenza all'Eliseo in presenza di Mac-Mahon. V'intervennero i membri più influenti di diversi gruppi: Buffet, Dufaure, Broglie, Audiffret, Depeyre, Léon Say, Kerdrel, Chesnelong, Hamille, Décazes e Chabaud-Latour.

Scopo di questa riunione è di porsi d'accordo circa le leggi costituzionali.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo una nuova riunione.

Parigi, 31. — Nella seconda riunione che ebbe luogo ieri presso il maresciallo Mac-Mahon fu discussa la legge relativa al Senato e si riconobbe la necessità di non separare questa legge dalle leggi costituzionali.

Fu discussa pure la questione della trasmissione dei poteri.

Sabato si terrà una nuova riunione.

Hongkong, 30. — Il governo chinese emise un prestito di 627,675 sterline coll'interesse dell'8 per cento. Il saggio d'emissione è di 95.

Questo prestito è garantito sulle entrate delle dogane.

Lisbona, 30. — Le Cortes si apriranno il 2 gennaio.

Il re e i ministri assisteranno ad un banchetto che sarà dato dall'ammiraglio inglese Seymour a bordo dell'*Agincourt*.

Parigi, 31 (ore 10 ant.) — Un dispaccio da Madrid di questa mattina annunzia che il principe Alfonso fu proclamato re di Spagna e riconosciuto da tutte le armate del Nord e del Centro.

Parigi, 31 (ore 8 55 ant.) — Il *Journal des Débats* annunzia che a Madrid vi è un'agitazione alfonsista. Le truppe sono consegnate.

Lo stesso giornale dice che risulta dai colloqui dell'Eliseo che l'accordo dei centri non si può fare che senza la destra.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	30	31
Rendita Italiana 5 °[o	73 85	73 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 °[o	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 °[o	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	76 45	76 45
Prestito romano Blount	74 50	74 25
Detto Rothschild	74 —	74 10
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1225 —	1226 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	438 —	438 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	252 —	245 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 °[o	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 °[o (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	440 —	445 —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

31 dicembre 1874 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita ha riguadagnato tutto il terreno che aveva perduto ieri; aprì 75 85 ed arrivò in chiusura a 75 97 1[2, mentre per fine prossimo restava in denaro a 76 02 1[2.

Invariato il Prestito Cattolico, 76 45 a 76 50.

Più offerto ed in ribasso il Blount, 74 25 a 74 50.

Alquanto richiesto il Rothschild, 74 10 a 74 15.

Ferme le Banche Romane, 1226 per contanti.

Sostenute pure le Generali, 438 50 a 439 per liquidazione e 439 50 a 439 75 per fine prossimo.

In ribasso le Italo 245 a 248.

Ancora in progresso le Azioni del gaz 445 denaro.

Debolissimi i cambi.

Francia 3[m 100 45.

Londra 3[m 27 45 breve.

Idem 27 48 lunga.

Oro 22 16.

(Ore 3 1[2 pom.)

La tendenza si mantenne buona, essendo la Rendita stata pagata 76 05 per fine prossimo, chiudendo così domandata con lettera a 76 10.

Turco 49 80 circa per contanti.

Resto senz'affari.

FIRENZE	30	31
Rendita Italiana 5 °[o	73 65 n.	73 70 c.
Napoleoni d'oro	22 13 c.	22 13 »
Londra 3 mesi	27 49 »	27 49 »
Francia a vista	110 60 »	110 60 »
Imprestito Nazionale	63 50 n.	63 50 n.
Azioni Tabacchi	800 — »	800 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1857 — fm	1864 50 fm
Strade ferr. Meridionali	368 — n.	368 — n.
Obbligazioni dette	216 — »	216 — »
Banca Toscana	1580 — »	1588 — fm
Credito mobiliare	715 1[2 fm	723 — »
Banca Italo-Germanica	250 — n.	253 — n.
Banca Generale	430 — »	430 — »

PARIGI (ore 3 08 pom.)	30	31
Rendita Francese 3 °[o	61 87	62 10
» » 5 °[o	99 60	99 77
Banca di Francia	3770 —	— —
Rendita Italiana 5 °[o	68 55	68 70
» » 5 °[o	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	287 —	287 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	200 —	200 —
Ferrovie Romane, azioni	73 75	75 —
Obbligazioni Lombarde	250 75	250 75
Obbligazioni Romane	191 25	191 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 1[2	25 19
Cambio sull'Italia	9 5[8	9 3[4
Consolidato inglese	91 15[16	91 15[16

VIENNA	29	30
Mobiliare	236 —	236 25
Lombarde	128 25	128 —
Banca Anglo-Austriaca	141 25	140 75
Austriache	309 —	309 —
Banca Nazionale	— —	999 —
Napoleoni d'oro	8 90 1[2	8 90
Argento	105 60	105 35
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	110 75	110 65
Rendita Austriaca	74 90	75 —
» » in carta	69 85	69 85
Union-Bank	115 —	115 50

BERLINO	29	30
Austriache	185 3[4	185 5[8
Lombarde	77 1[8	76 1[2
Mobiliare	139 5[8	139 3[8
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[4
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	43 —	43 1[4

LONDRA	29	30
Cons. ingl.	da 91 7[8 a 92 —	da 91 7[8 a 92 —
Rendita it.	» 68 3[8 a — —	» 68 3[8 a — —
Turco	» 44 5[8 a 44 3[4	» 44 3[4 a — —
Spagnuolo	» 18 1[4 a — —	» 18 1[4 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 1[4 a — —	» 76 1[2 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

SOCIETÀ GENERALE

di

Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di rammentare ai Signori Azionisti che, conforme agli Statuti Sociali, l'Assemblea Generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta Azioni che desiderano intervenirvi ne devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1875.

Per conseguenza i Signori Azionisti sono invitati a depositare le loro Azioni nell'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom.:

in **Torino** / in **Firenze** — presso la Sede della Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano;

in **Genova** — presso la Sede della Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano, presso la Cassa Generale, presso la Cassa di Sconto.

in **Parigi** — presso la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'Assemblea in Firenze.

Firenze, 5 dicembre 1874.

Rendita di Lire 25 annue (*V. av. 4° p.*

Hôtel d'Alibert

IN ROMA

via d'Alibert, vicino alla piazza di Spagna

Raccomandiamo ai signori viaggiatori questo *Hôtel meublé* situato nel centro della città ed ammobiliato con eleganza.

Omnibus alla stazione

buon servizio, prezzi discreti

SOCIETÀ

della

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

E DEL SUD DELL'AUSTRIA

Servizio dei Titoli

I portatori di Obbligazioni della suddetta Compagnia sono informati che il coupon, scadente il 1° gennaio 1875 di fr. 7 50 effettivi, si paga, previa presentazione del Titolo relativo, presso i signori *Good, Padoa e C.*, banchieri, via in Aquiro, 109, presso Montecitorio, a Roma.

I signori *Godd, Padoa e C.*, sono inoltre i soli incaricati a Roma del pagamento dei coupons delle Azioni, del rimborso dei boni estratti, della trasmissione pel cambio delle Obbligazioni i di cui coupons sono esauriti, e della loro vendita per conto della Società al corso del giorno.

SOCIETÀ REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA CONTRO GL'INCENDI

E CONTRO LO SCOPPIO DEL GAZ

Stabilita in Torino

Questa Società, fondata negli Stati Sardi sin dal 1830, ha al giorno d'oggi **un miliardo e cinquecento milioni** di valori assicurati, un capitale di riserva in cassa di oltre **tre milioni**, ed un annuo provento di oltre **due milioni**.

È estranea alla speculazione, e si compone di tutti gli assicurati, i quali diventano Soci pel solo fatto dell'assicurazione, senza andar soggetti ad alcun eventuale aumento di quota pel caso di straordinari bisogni, per cui, senza cessare di essere associazione mutua, è ad un tempo Compagnia a contributo fisso.

Per maggior garanzia degli assicurati, cede in riassicurazione tutti i rischi più importanti, e specialmente gl'industriali, che, in virtù di formale trattato, vengono suddivisi fra le più solide Compagnie d'Europa; onde non può essere sconvolta da verun sinistro ancorchè gravissimo.

Liquida i danni in ragione non del solo valore venale, ma del valore reale degli enti incendiati.

Concede delle riduzioni ai Corpi amministrati, come Municipi, Opere Pie e simili.

Il Consiglio d'Amministrazione è nominato dal Consiglio generale, il quale è formato da N. 100 Membri scelti fra i più ragguardevoli assicurati.

L'ufficio dell'Agenzia per Roma è stabilito presso il sig. T. TASSI, via Cestari, 35.



OROLOGI da tasca

AVVISO

Orologi artistici a remontoir, argento vecchio, genere Luigi XV Lire it. 28.

Orologi di buon prezzo, metallo argentato unito L. 4 50.
Id. di metallo dorato L. 4 75.
Id. di metallo cesellato L. 5.
ed in differenti generi fino a L. 35.

Si spedisce cataloghi e prezzi correnti. Per avere spedizione sollecita spedire L. 1 — per orologio come a conto.

A. Petit, 6, rue Albouy, Parigi.

NON PIU' INJEZIONI!

[illegible]

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle *Polveri Nasaline* di De Glaize, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola: L. 2. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano. Deposito in Roma, farm. inglese Sinimberghi e Desideri.

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chiunque ne fa ricerca al *R. Stabilimento Ricordi di Milano* si spedisce *gratis* un numero completo di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, il Giornale il **più a buon mercato** di tutto il mondo. Gli associati, pagando sole **L. 20** all'anno, oltre **52** numeri della *Gazzetta Musicale*, ricevono in dono **12** pezzi di musica recentissimi a scelta. **6** tavole d'autografi musicali, **6** libretti d'opera (o **6** fotografie od un'opera letteraria scelta) e **52** numeri del giornale di letteratura la *Rivista Minima*. — Con **10 lire** o **5** anticipate (*semestre e trimestre*) si ha diritto ai premi in proporzione. I più distinti scrittori italiani e stranieri collaborano nell'uno e nell'altro giornale.

Inviando vaglia postale di **L. 20** al *R. Stabilimento Ricordi di Milano* si riceverà il giornale ed i premi scelti a norma del programma.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnoue

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50**.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

È pubblicata la 2ª Edizione

INCENDI ED ESPLOSIONI

Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.

GUIDA TEORICO-PRATICA DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

prof. POMPILIO AGNOLESI

Parte prima

Incendi per combustione spontanea ed Esplosioni, distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

Parte seconda

Incendi ed Esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

Parte terza

Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

Parte quarta

Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — a *Roma* presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1875 AI GIORNALI ILLUSTRATI

DELLO STABILIMENTO DEGLI EDITORI

FRATELLI TREVES A MILANO.

L'Illustrazione Universale



RIVISTA ITALIANA

DIRETTA DA E. TREVES E A. FOLI

Anno II. - 1875

OGNI DOMENICA esce un foglio di otto pagine in formato grandissimo. OGNI MESE un numero doppio di sedici pagine.

L'anno II è formato da 64 numeri di 8 grandi pagine a 3 colonne.

Collaboratori: E. Torelli-Viollier, F. D'Arcais, Parodi, A. Pavaro, C. Anfosso, F. Filippi, B. Parravicini, E. Treves, L. Chirtani, G. Boccardo, M. Lessona, G. Donati, F. Tribolati, E. De Amicis, A. Caccianiga, F. Martini, V. Imbriani, P. G. Polmenti, ecc.

Disegnatori: Barchetta, Cavenaghi, Cenni, Cremona, Fasanotti, Fontana, Junck-Tofani, in Milano. — N. Sanesi, a Firenze. — Teja, a Torino. — Dar o Querci, Israel A. Joris, a Roma. — E. Dalbono, Michetti, a Napoli. — G. Stella, a Venezia. — Centurioni a Genova.

Incisori: Barberis, Canedi, Centenari, Foli, ecc.

Anno L. 16 in Milano - L. 17 per tutto il Regno.
Semestre L. 8 in Milano - L. 9 per tutto il Regno.

Centesimi 25 il numero. — Centesimi 50 il numero doppio.

PREMIO Chi manda L. 17 50 per l'anno II dell'**Illustrazione Universale** (o L. 23 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono **GIACOMO LOCAMPO**, romanzo nuovissimo di *F. Bettoli*, — oppure **LE STRADE FERRATE**, di *B. Besso*.

(I centesimi 50 sono aggiunti per l'affrancazione del premio).
Il primo anno completo (52 numeri) costa LIRE TREDICI.

L'Illustrazione Popolare



a Centesimi 10 il Numero

ANNO VI - 1874-75

OGNI SETTIMANA UNA DISPENSA.

Ogni dispensa 16 pagine di testo a 3 colonne e 8 a 9 incisioni

LIRE 5 L'ANNO
in tutto il Regno d'Italia.

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un brano di un autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Così dà

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità, biografie con ritratti; descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; racconti e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; infanzie celebri; scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti; articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; sciarade, rebus, ecc. È insomma un giornale educativo e piacevolissimo. Nell'anno VI darà una completa narrazione della

STORIA DELLA MACCHINA A VAPORE.

PREMIO PER I SOCI ANNUI. Chi manda L. 5:50 (o 11:50 se col Supplemento di Mode) ha diritto ad uno dei seguenti gruppi di premi a scelta: 1.° LONGFELLOW. Lo studente spagnuolo. - DICKENS. Nemesi. - 2.° MORELLI. Sulle condizioni delle classi operaie. - COPPINO. La carne di cavallo. - GOVI. Le leggi della natura. - BARETTI. L'industria mineraria italiana. - LUZZATTI. Sulle costruzioni navali.

(I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE.

Ogni annata forma due volumi: sono già pubblicati dieci volumi che si possono avere per lire 3 ciascuno.

MUSEO DI FAMIGLIA



LETTURE ILLUSTRATE

(NUOVA SERIE)

Anno II — 1875

È un magazzino all'inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *A. G. Barrili, E. De Amicis, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *Paolo Lioy, Luigi Capranica, Carlo Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc.

La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Ogni numero un articolo di **Edmondo De Amicis**.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a 2 colonne con incisioni.

In Milano L. 12 l'anno - Per tutto il Regno L. 13

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Serie mensili: L. 1: 25

Chi si associa è pregato di avvertire se desidera ricevere il giornale settimanalmente o in serie mensili con rispettiva copertina. All'estero non si mandano che le serie mensili.

PREMIO PER I SOCI ANNUI. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1875, avrà in dono l'interessante racconto di *G. Verga*:

Storia di una Capinera.

(I 50 cent. sono aggiunti per le spese di affrancazione del dono).

IL FIGURINO DELLE MODE



Gli associati a ciascuno dei nostri giornali illustrati per le famiglie (**Illustrazione Universale - Museo di Famiglia - Illustrazione Popolare**) possono avere un *Supplemento di mode*. Questo supplemento si compone di: 1° un figurino colorato di mode ogni 15 del mese. 2° una grande tavola di ricami ogni 30 del mese. 3° una tavola colorata di tappezzeria o di lavori all'uncinetto, ogni 3 mesi.

Per avere questo supplemento aggiungere **LIRE SEI ANNUE** al prezzo di ciascuno di detti giornali.

COL 1875 SI APRE UNA NUOVA SERIE DEL

GIRO DEL MONDO



GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

AL PREZZO DI **SOLE 16 LIRE** L'ANNO

Edizione di gran lusso con incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi.

La nuova annata del **Giro del Mondo**, sarà una delle più importanti e più ricche; per essa abbiamo già apparecchiati i seguenti lavori:

Il celebre e recentissimo viaggio NEL CENTRO DELL'AFRICA, del dottor *Schweinfurth*. — MENTONE E BORDIGHERA, di *A. Joanne*. — VISITA ALLE MINIERE DELLA TRANSILVANIA, di *Eliseo Reclus*. — UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di *Eugenio Collache*. — LA ZELANDA, di *Carlo de Coster*, ecc.

La nuova serie comincia col 1° Dicembre 1874

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi, ciascuno di 420 pagine con oltre 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

Lire 16 l'anno - Lire 8 il semestre

IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA

Fuori del Regno aggiungere le spese Postali.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRAT. TREVES, Via Solferino, 11, Milano.

ASSOCIAZIONI RIUNITE PER LE FAMIGLIE !

Le famiglie che desiderano aver tutto l'anno un corso di letture scelte e interessanti, — essere al corrente degli avvenimenti che succedono nel mondo delle novità politiche come delle novità letterarie e artistiche dei teatri e delle mode, dell'industria e delle scoperte, dei viaggi e delle invenzioni, — ponno soddisfare esuberantemente a questo nobile bisogno della vita sociale, con la modica spesa di meno o poco più di tre lire al mese. Mandando ai FRATELLI TREVES, Editori in Milano,

Lire 36 50 (per Milano sole lire 29)

Si ha per tutti i 12 mesi dell'anno in tutto il Regno d'Italia, franco di porto:
1° **IL PUNGOLO**, ogni giorno.
2° **L'Illustrazione Popolare**, ogni domenica.
3° **Il Museo di Famiglia**, letture illustrate, ogni giovedì.
4° In dono, **La Strenna dell'Illustrazione Universale** e **Giacomo Locampo**.

Lire 40 30 (per Milano sole lire 33)

1° **IL PUNGOLO**, ogni giorno.
2° **L'Illustrazione Popolare**, ogni domenica.
3° **Il Giro del Mondo**, giornale di geografia, viaggi e costumi ogni giovedì.
4° In dono, **La Strenna** e **Giacomo Locampo**.

Lire 50 (per Milano sole lire 42)

1° **IL PUNGOLO**, ogni giorno.
2° **L'Illustrazione Universale**, grande giornale in-foglio, ogni domenica, oppure **Il Giro del Mondo**, ogni giovedì.
3° **Il Museo di Famiglia**, ogni giovedì.
4° In dono, **La Strenna** e **Giacomo Locampo**.

Lire 53 50 (per Milano sole lire 46)

1° **IL PUNGOLO**, ogni giorno.
2° **L'Illustrazione Universale**, ogni domenica.
3° **Il Giro del Mondo**, ogni giovedì.
4° In dono, **La Strenna** e **Giacomo Locampo**.

Lire 65 50 (per Milano sole lire 58)

1° **IL PUNGOLO**, ogni giorno.
2° **L'Illustrazione Universale**, ogni domenica.
3° **Il Giro del Mondo**, ogni giovedì.
4° **Il Museo di Famiglia**, ogni giovedì.
5° In dono, **La Strenna** e **Giacomo Locampo**.

Le associazioni riunite devono essere sempre annue. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Dirigere commissioni agli Editori Fratelli TREVES, Via Solferino, 11, Milano.

RENDITA DI LIRE 25 ANNUE

Maggior rimborso di Lire 80 alle Estrazioni

tutto esente da qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

OBBLIGAZIONI DEL COMUNE DI URBINO.

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita e il Rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento ne sia effettuato intatto.

Confrontata colla Rendita Italiana che attualmente vale 75 1/2 circa per L. 5 di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. 25 di rendita Italiana netta attesa la ritenuta occorre acquistarne L. 29 che importano L. 435 circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO, ma non si gode nemmeno del benefizio del maggiore rimborso di L. 80 a profitto del possessore del Titolo Comunale.

Una piccola partita di Obbligazioni della città di Urbino (fruttante L. 25 annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. 500) trovasi in vendita a L. 420 godimento dal 1 gennaio 1875 presso il signor *Francesco Compagnoni*, in Milano, via S. Giuseppe, N. 4.

Contro relativo ammontare si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

BALSAMO DI CANTIANO

antelmintico, vulnerario, tonico, anticolerico

per le commissioni rivolgersi al fabbricatore

RESTITUTO ACHILLI, FARMACISTA IN CANTIANO (Marche)

Prezzo d'ogni bottiglietta con ricetta Cent. 50.

12 bottigliette L. 5.

Ai Rivenditori sconto d'uso.

ALMANACCO PERPETUO

(Ciondolo per orologio)

IN METALLO DORATO, ARGENTATO O SMALTATO

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 — Dirigersi a Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51.

Evitate il Mal di Denti

COLL'USO DEL SAPONE DENTIFRICIO
del Dottor ROTTENSTEIN in Nuova-York

Prezzo della Scatola L. 1 50
Franco per ferrovia L. 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 48, vicolo del Pozzo.

PELLICCIERIA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

Oggetti confezionati d'ogni genere all'ultima moda
PELLI IN NATURA
CINQUE MEDAGLIE alle primarie esposizioni

Carlo Costamagna e Figlio

TORINO — *Via Doragrossa, 4* — TORINO

ALLEVAMENTO DEL CONIGLIO

Medaglia d'oro all'Esposizione di Novara

Tutte le razze da pelliccia, **Béliers, Petitgris Argentées, Polacchi (Ermellino)** SONO COLTIVATE SU VASTA SCALA

Vendita di riproduttori.

Spedizione immediata qualunque sia l'importanza delle commissioni.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTÀ ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezze, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma*.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.